



«Coment Jherusalem siet et l'estat de li».

La descrizione di Gerusalemme nella Cronaca di Ernoul (XII-XIII secolo)

di Daniele Battistelli

Abstract: Considered by the few scholars who have dealt with it as a sort of guide for pilgrims, the description of Jerusalem contained in the so-called *Chronique d'Ernoul*, however, is unusual for its attention to the more mundane aspects of city life. The author of the chronicle - written in the first decades of the thirteenth century starting from an earlier nucleus by a certain Ernoul, squire of Baliano d'Ibelin - presents us with a detailed description of the Holy City by a witness who was very familiar with it. Tracing a route based on two axes (north-south, west-east), the author guides us with extreme precision through the streets of the capital of the crusader kingdom where the sacred places of Christian history are interwoven and organically integrated into the spaces of life everyday life: the streets and squares, in fact, are the protagonists of the description, together with the livestock and food markets, the weavers and goldsmiths shops. Ernoul leaves us the testimony of a lively and vital Crusader Jerusalem, a capital now lost but still considered recoverable by Christian weapons.

Keywords: Medieval topography, crusades, Outremer, Jerusalem, medieval chronicles.

Introduzione

Un intero capitolo della cosiddetta *Chronique d'Ernoul*, è dedicato dal suo autore alla descrizione della città di Gerusalemme. All'interno dell'opera, il capitolo si colloca tra la fine del racconto delle settimane successive alla disastrosa battaglia di Hattin, combattuta fra il 3 e il 4 luglio 1187 e la narrazione dell'assedio e della caduta della Città Santa per mano di Saladino, avvenuta pochi mesi dopo¹. Sebbene la sua utilità per la ricostruzione della Gerusalemme crociata sia ampiamente riconosciuta, la

¹ *Chronique d'Ernoul et de Bernard le Trésorier*, a cura di L. de Mas-Latrie, Paris 1871, pp. 168-188 e pp. 211-235.

descrizione di Ernoul non ha ricevuta troppa attenzione dagli storici in quanto oggetto di studio in sé. Secondo Adrian Boas la descrizione, che già Titus Tobler aveva pubblicato col nome di *Le citez de Jherusalem* nella sua raccolta di *descriptiones* della Terrasanta², è l'esito probabile dell'interpolazione del resoconto di un pellegrino dei primi decenni del XIII secolo³; dello stesso parere sembra essere Peter Edbury⁴. D'altra parte, i pochi studi filologici sulla cronaca hanno dedicato più attenzione agli aspetti estetici e stilistici, dando risalto in maniera preponderante agli elementi della "geografia sacra", finendo, però, per fraintendere il punto di vista dello stesso Ernoul⁵.

L'articolo si propone, dunque, di leggere la descrizione tenendo conto del punto di vista del suo autore, valutando fino a che punto la sacralità della città domina la *descriptio* e quanto l'elemento quotidiano sia interconnesso o addirittura predominante. Vedremo fino a che punto il testo di Ernoul sia da collocare su un piano diverso rispetto ad altre *descriptiones* di viaggiatori e pellegrini, più sensibili alla santità dei luoghi. La descrizione procede su due assi costruiti sulle quattro porte principali della città⁶. Il primo, orientato in direzione ovest-est, va dalla porta di Davide, passando per il centro della città, soffermandosi sul centro della città costituito basilica del Santo Sepolcro e il *Cange* (il mercato principale), fino al monte del Tempio e alla porta d'Oro; il secondo, procede in direzione nord-sud, dalla porta di S. Stefano, toccando nuovamente il centro della città fino alla porta del monte Sion. L'attenzione per i luoghi di culto è certamente presente, come è lecito aspettarsi dalla descrizione della città di Cristo. Al di là dell'ovvia centralità del Sepolcro, cui è riservato ampio spazio, altri luoghi ed edifici sacri consentono ad Ernoul di inserire riferimenti alla storia biblica. Tuttavia, con la significativa eccezione – ma decisamente poco sorprendente – del Santo Sepolcro e, in misura minore, del *Templum Domini*, non si può dire che i luoghi santi facciano la parte del leone. In effetti, accanto a chiese ed abbazie, grande attenzione ricevono i luoghi cardine della vita secolare: piazze, vie, mercati e botteghe occupano uno spazio significativo nel testo aggiungendo, come vedremo a breve, una ricca messe di dettagli che, assieme ai luoghi di culto, erano parte essenziale della vita quotidiana di una città medievale.

² T. Tobler (a cura di), *Descriptiones Terrae Sanctae ex saeculo VIII, IX, XII et XV*, Leipzig 1874, pp. 197-224. La descrizione fu pubblicata da Tobler solo qualche anno dopo l'edizione di Mas-Latrie.

³ A.J. Boas, *Jerusalem in the Time of the Crusades*, London 2001, p. 2.

⁴ P.W. Edbury, *Ernoul, "Eracles", and the collapse of the Kingdom of Jerusalem*, pp. 52-53, in L. Morreale e N.L. Paul (a cura di), *The French of Outremer. Communities and Communications in the Crusading Mediterranean*, New York 2018, pp. 42-67.

⁵ C. Croizy-Naquet, *La description de Jérusalem dans "La Chronique d'Ernoul"*, in «Romania», 115 (1997), 457/458, pp. 69-89; H. Legros, *Décrire Jérusalem*, in M. Lacassagne (a cura di), *Ce nous dist li escrits... Che est la verite. Etudes de littérature médiévale offertes à André Mosan*, Aix-en-Provence 2000, pp. 153-66.

⁶ «Il a en Jherusalem .IIII. maistres portes en crois, l' une en droit l'autre [estre les posternes]. Si les vous nommerai, comment elles sieent», *Chronique d'Ernoul...*, cit., pp. 191-192.

La cronaca e il suo autore

Nonostante la sua evidente importanza per la ricostruzione e la comprensione degli anni che videro il collasso del regno di Gerusalemme con la conquista della città da parte di Saladino e la terza crociata, non si può dire che la cosiddetta *Chronique d'Ernoul* abbia attirato l'attenzione di molti studiosi da quando fu edita per la prima volta da Louis de Mas-Latrie nel 1871. Il materiale presenta non pochi problemi, a cominciare dal gran numero di manoscritti contenenti varianti «all unmistakably separate entities, but all equally unmistakably related to each other in a variety of subtle ways»⁷. Al complesso di cinquantaquattro manoscritti, si aggiunge il problema di due tradizioni distinte tra loro ma, al tempo stesso, strettamente collegate. Da una parte, abbiamo tutto l'insieme delle continuazioni delle traduzioni francesi della cronaca dell'arcivescovo Guglielmo di Tiro, dette *Histoires d'Eracles* dall'incipit della cronaca. Dall'altra, gli otto manoscritti contenenti la *Chronique d'Ernoul* vera e propria la quale, sebbene slegata rispetto agli *Eracles* e all'opera di Guglielmo stesso, presenta più di un punto di contatto con questi testi. Nei primi decenni del XIII secolo, infatti, l'opera dell'arcivescovo di Tiro fu tradotta in francese ed ampliata a più riprese, con alcuni esemplari manoscritti che arrivano a chiudere la narrazione negli anni Sessanta e oltre: l'*Eracles* fiorentino, ad esempio, che conclude la storia dei fatti d'Oltremare nell'anno 1277⁸. Senza entrare troppo nei dettagli: sottolineiamo, però, la notevole somiglianza riscontrata a suo tempo da Margaret Morgan, sia per tono che per contenuto, tra le varie narrazioni e la cronaca di Ernoul per gli anni 1184-1197⁹.

L'originale non è arrivato fino a noi. Tuttavia, il testo della cronaca, pur con alcune eccezioni, resta sostanzialmente invariato tra le diverse redazioni. L'insieme dei manoscritti che riportano le versioni della cronaca può essere diviso in due gruppi. Nel primo gruppo, composto da più una quarantina di testimoni, la cronaca si trova per lo più inserita come parte delle traduzioni in antico francese della storia di Guglielmo di Tiro. Un secondo gruppo di otto manoscritti, invece, presenta la *Chronique d'Ernoul* come un'opera a sé stante che narra l'intera vicenda del regno di Gerusalemme a partire dalla sua fondazione, concludendo il racconto degli eventi negli anni 1227, 1229 o 1231 a seconda dei manoscritti¹⁰. Le versioni più antiche della

⁷ M.R. Morgan, *The Chronicle of Ernoul and the Continuation of William of Tyre*, Oxford 1973, p. 2.

⁸ È peraltro nelle sue traduzioni francesi e non nell'originale versione latina che l'opera di Guglielmo ebbe ampio successo e diffusione, come nota Ph. Handside, *The Old French William of Tyre*, Leiden-Boston 2015, pp. 1-2.

⁹ M.R. Morgan, *The Chronicle of Ernoul...*, cit. pp. 44-45.

¹⁰ Per un quadro recente e aggiornato dei problemi posti dai testimoni della cronaca e alla sua complessa relazione con le continuazioni di Guglielmo di Tiro, v. M. Gaggero, *La Chronique d'Ernoul: problèmes et méthode d'édition*, in «Perspectives médiévales» [En ligne], 34, 2012, mis en ligne le 01 septembre 2012, consulté le 26 novembre 2020. URL: <http://journals.openedition.org/peme/1608>; DOI <https://doi.org/10.4000/peme.1608>.

cronaca, così come la coeva *Conquête de Constantinople* di Robert de Clari, nella forma in cui ci sono giunte, furono probabilmente redatti presso l'abbazia di Corbie¹¹.

Molto si è discusso intorno all'identità dell'autore della cronaca. Nella gran parte dei manoscritti che riportano la cronaca compaiono due nomi: Ernoul (*Ernous*) e Bernard (*Bernars*) tesoriere dell'abbazia Corbie. Ernoul, scudiero di Baliano d'Ibelin, compare in corrispondenza del racconto dei fatti avvenuti nella primavera del 1187, nel pieno, dunque, della guerra civile tra i sostenitori del re Guido di Lusignano e il conte Raimondo III di Tripoli. Baliano aveva accettato di fare da intermediario, assieme ai maestri degli ordini militari e all'arcivescovo di Tiro tra il re e il conte, stabilendo di incontrarsi al castello di La Féve. Giunto nei pressi della fortezza, Baliano inviò in avanscoperta il suo scudiero Ernoul, il quale ricevette notizia che Gerard de Ridefort, maestro dei Templari, aveva subito una disfatta devastante contro un contingente inviato da Saladino verso la Galilea (battaglia di Cresson, 1° maggio 1187)¹². Il nome di Ernoul, peraltro, venne espunto dalle versioni della cronaca integrate nelle varie continuazioni francesi di Guglielmo di Tiro¹³. Morgan ha avanzato l'ipotesi che Ernoul/Ernous sia da identificarsi con Arneis di Gibellet, aristocratico che occuperà un ruolo importante nel regno latino di Cipro: egli sarebbe stato cresciuto dagli Ibelin, divenendo così scudiero di Baliano. Una volta trasferitosi a Cipro, dopo la caduta del regno, avrebbe critto la sua cronaca¹⁴. John Gillingham, tuttavia, evidenzia la brusca differenza di tono e forma tra la dettagliata narrazione degli anni 1186-1187 e il periodo successivo alla caduta di Gerusalemme. Al netto dei pochi interventi di copisti e redattori successivi, l'omogeneità strutturale della prima parte della *Chronique* rende improbabile l'attribuzione dell'opera ad autori diversi e superflua la discussione circa l'identità di Ernoul, personaggio altrimenti ignoto¹⁵. Sulla scorta di quanto suggerito da Gillingham, Peter Edbury, in un recente contributo, accetta l'ipotesi per cui il materiale proveniente dall'originale cronaca di Ernoul e confluito nel vada ricercato nella sezione che copre gli anni del regno di Baldovino IV almeno fino alla fine

¹¹ M. Gaggero, *Western Eyes on the Latin East: The Chronique d'Ernoul et de Bernard le Trésorier and Robert of Clari's Conquête de Constantinople*, in L. Morreale e N.L. Paul (a cura di), *The French of Outremer. Communities and Communications in the Crusading Mediterranean*, New York 2018, pp. 86-109.

¹² Cfr. *Chronique d'Ernoul ...*, cit., pp. 141-148. Subito dopo Ernoul si presenta come autore dell'opera: «Dont fist descendre .I. sien varlet qui avoit à non Ernous. Ce fu cil qui cest conte fist metre en escript» (p. 149). Per gli eventi del 1187, dalla rottura della tregua con Saladino alla disfatta di Hattin e le sue conseguenze, v. la sintesi di Ch. Tyerman, *God's War: A New History of the Crusades*, London 2007, pp. 366-374.

¹³ Cfr. la nota dell'editore Mas-Latrie, *Chronique d'Ernoul...*, cit., p. 149, n. 2.

¹⁴ M.R. Morgan, *The Chronicle of Ernoul...*, cit., pp. 41-46.

¹⁵ J.B. Gillingham, *Roger of Howden on Crusade*, p. 147, n. 33, in Id., *Richard Coeur de Lion: Kingship, Chivalry and War in the Twelfth Century*, Hambledon Press, London 1994, pp. 141-153; P.W. Edbury, *The Conquest of Jerusalem and the Third Crusade. Sources in Translation*, Routledge, London and New York, 1998, p. 5. Per il tentativo di identificazione con Arneis di Gibelet, v. M.R. Morgan, *The Chronicle of Ernoul...*, cit., pp. 41-46.

dell'assedio di Gerusalemme da parte di Saladino nell'ottobre del 1187¹⁶. Dopo quella data, la qualità del testo e la quantità dei dettagli decadono sensibilmente, mentre comincia a inserirsi materiale dai toni leggendari. La partigianeria per gli Ibelin risalta nel testo proprio in corrispondenza del regno del giovane Baldovino IV. Colpito dalla lebbra fin dall'infanzia, il re si trovava nella condizione di non poter generare un erede diretto: uniche sue eredi erano la sorella Sibilla e la sorellastra Isabella, figlia della seconda moglie di Amalrico, la bizantina Maria Comnena. Due partiti nacquero a corte, sia per mantenere la reggenza del regno durante i periodi più difficili della malattia del re, sia per stabilire la successione. Baliano d'Ibelin che aveva sposato Maria Comnena, con suo fratello Baldovino di Ramla, assieme al conte Raimondo III di Tripoli sostenevano la candidatura di Isabella, mentre Sibilla era appoggiata dal partito guidato da Guido di Lusignano e da Renaud di Châtillon, signore dell'Oltregiordano. Di questi eventi disastrosi per la sorte del regno, Ernoul si trovò ad essere testimone e, in piccolo, protagonista¹⁷.

Per le vie di Gerusalemme

Ernoul costruisce la sua descrizione di Gerusalemme attorno a due assi principali imperniati sulle principali porte della cinta muraria: ovest-est (Porta di Davide- Porta d'Oro) e nord-sud (Porta Santo Stefano: Porta del Sion). Si sarebbe tentati di attribuire significati simbolici ad alcuni particolari, su tutti la peculiare costruzione del testo che, seguendo questi due assi ideali, finisce per disegnare una croce il cui punto di intersezione sarebbe rappresentato, di fatto, dal *Cange* e dalla basilica del Sepolcro. Ernoul non motiva la scelta di questa singolare soluzione narrativa che, mi sembra, abbia più a che fare con la topografia della città stessa, che con la preoccupazione di inserire ulteriori simbolismi cristiani nel descrivere una città già centro del mondo medievale e della storia sacra cristiana. Un dettaglio sembrerebbe rafforzare questa

¹⁶ P.W. Edbury, *Ernoul, "Eracles", and the collapse of the Kingdom of Jerusalem*, in L. Morreale e N.L. Paul (a cura di), *The French of Outremer. Communities and Communications in the Crusading Mediterranean*, New York 2018, pp. 42-67.

¹⁷ Ernoul, inoltre, si dimostra di essere a conoscenza di dinamiche taciute da altre fonti, come la personale antipatia di Baliano per il patriarca Eraclio, uno dei leader del partito rivale. Sui malumori di Ernoul verso Eraclio v. P.W. Edbury, *The Conquest of Jerusalem and the Third Crusade...*, cit., p. 149. Sulla complessità del carattere della monarchia gerosolimitana, fondata, più che altrove in Occidente, su un principio elettorale, v. J. Prawer, *Colonialismo medievale. Il regno latino di Gerusalemme*, Roma 1982, pp. 133-146. Sugli ultimi anni del regno di Baldovino IV e sulle conseguenze innescate dalla lotta per la successione, v. B. Hamilton, *The Leper King and His Heirs, Baldwin IV and the Crusader Kingdom of Jerusalem*, Cambridge 2000, pp. 186-234, in part. pp. 204-210 per i tentativi di trovare una soluzione durante gli ultimi mesi di vita del re lebbroso (morto nel marzo 1186); per un quadro sintetico v. Ch. Tyerman, *God's War...*, cit., pp. 361-366. Si vedano inoltre, gli studi di G. Ligato, *Sibilla, regina crociata. Guerra, amore e diplomazia per il trono di Gerusalemme*, Milano 2007, e P. Aubé, *Un croisé contre Saladin: Renaud de Châtillon*, Paris 2007, incentrati su alcuni protagonisti maggiori del periodo e al loro ruolo storico negli eventi qui citati.

ipotesi. Come è noto le mappe medievali tendevano a porre in alto, al posto d'onore, l'oriente, sede del Paradiso terrestre. Nel descrivere la collocazione delle due principali abbazie poste all'esterno delle mura di Gerusalemme vale a dire la chiesa di Santa Maria di Giosafat e quella del monte Sion, Ernoul colloca quest'ultima, posta immediatamente a sud della città, «à destre de la cité en droit miedi»¹⁸. Ernoul, più che procedere «sur un jeu d'opposition, gauche/droite, amont/aval, Ouest/Est»¹⁹, sembrerebbe seguire l'orientamento tradizionale delle mappe medievali. Va detto, però, che la scelta di entrare da occidente potrebbe essere data, più semplicemente, dal fatto che la Porta di Davide era considerata l'ingresso più prestigioso della città, ultimo termine del cammino dei pellegrini che provenivano dal porto di Giaffa²⁰.

Appena passata la Porta di Davide, posta in linea retta con la Porta d'Oro, dall'altra parte della città, si trova sulla destra la Torre di Davide, fortezza della città e una delle tre sedi dei sovrani gerosolimitani, assieme agli edifici della moschea di Al-Aqṣā – che, dai tempi di Baldovino I, ospitavano anche la sede dei Templari – e un palazzo collocato a ridosso del lato meridionale della Torre²¹. Sempre guardando verso la fortezza, appena entrati dalla porta, in una piazza sulla sinistra della Torre di Davide, si trovava il mercato delle granaglie, primo elemento fondamentale della vita quotidiana di Gerusalemme. La *rue David* procede fino al *Cange*, il mercato principale della città che fa da punto di raccordo tra le vie di Gerusalemme. *Cange* e basilica del Sepolcro formano una sorta di centro ideale della vita cittadina. Il *Cange*: da qui parte la *Rue des Herbes*, via coperta nella quale si vendono spezie e i prodotti agricoli della campagna circostante, mentre all'imbocco della via abbiamo il mercato del pesce dietro il quale, in un'ampia piazza, vi sono i banchi dei venditori di pollame, uova e formaggi. Poco distanti, vi sono le botteghe degli orafi “siriani”, latini e quelle dei venditori delle palme che i pellegrini riportano in patria come simbolo del loro viaggio in Terrasanta, assieme ai fabbricanti di candele votive²². L'Ospedale e la chiesa di Santa Maria dei Latini chiudono la descrizione dell'area del *Cange*, fungendo da cerniera tra il centro secolare della città e quello spirituale.

Esaurito questo primo tratto, segue una dettagliata descrizione della basilica del Santo Sepolcro così come appariva negli ultimi anni del regno dopo decenni di aggiunte e

¹⁸ *Chronique d'Ernoul...*, cit., p. 191.

¹⁹ C. Croizy-Naquet, *La description de Jérusalem...*, cit., p. 73. Del resto, si potrebbe obiettare, che, parlando della descrizione di luoghi viene difficile pensare ad una descrizione che non faccia uso di categorie spaziali oppostive per definizione come destra/sinistra o ovest/est.

²⁰ Così sembra suggerire il pellegrino inglese Saewulf nel resoconto del suo viaggio in Terrasanta negli anni immediatamente successivi alla conquista di Gerusalemme da parte dei crociati: v. *Peregrinationes tres: Saewulf, Iohannes Wirziburgensis, Theodericus*, a cura di R.B.C. Huygens, Brepols, Turnhout 1994, p. 65: «Introitus civitatis Ierusalem est ad occidentem sub arce David regis, per portam quae vocatur Porta David».

²¹ Cfr. *Chronique d'Ernoul...*, cit., pp. 8-9, per le residenze reali e la sede dei Templari.

²² *Chronique d'Ernoul...*, cit., pp. 192-193.

restauri cominciati già all'indomani della conquista del 1099²³. Si comincia con una panoramica della «multe bele place pavée de marbre»²⁴ antistante l'ingresso della basilica: sulla destra la chiesa di Giacomo e, sulla sinistra di questa, le scale che portano alla cappella del monte Calvario, dalla quale si può accedere direttamente all'interno della basilica. Passato l'ingresso principale si trova di nuovo, sulla destra, il Calvario oltre il quale, in fondo, si accede al chiostro della basilica. Sulla sinistra, a ridosso dell'ingresso alla Rotonda, si ergeva una cappella dedicata alla Santa Trinità, luogo fondamentale della vita cittadina: qui infatti, scrive Ernoul, avevano luogo i matrimoni e i battesimi dei cristiani che vivevano in città²⁵. La descrizione della Rotonda è molto sintetica: oltre al dettaglio architettonico dell'oculo, Ernoul descrive la tomba con la sua copertura di marmo detto *le Cavec*, costruito nei primi tempi del regno per proteggere la pietra dai pellegrini ansiosi di riportare reliquie²⁶. Più interessanti le osservazioni sugli aspetti liturgici: là si cantava messa al principio del giorno e si andava in processione attorno all'edicola del Sepolcro²⁷. Uscendo dalla Rotonda per rientrare nella navata centrale, in fondo si trovava il coro, diviso in due parti da una balaustra (*enclos*) che separava il coro dei religiosi greci da quello dei canonici della basilica, dove si trovava il pulpito di marmo, detto *le Compas*. In fondo, l'altare maggiore, sulla destra del quale si accedeva al Calvario. Qui Ernoul fornisce altri dettagli interessanti sugli usi liturgici della basilica crociata, in particolare per i riti pasquali. La messa veniva cantata nei luoghi teatro della morte e resurrezione di Cristo, intorno ai quali si articolavano alcuni momenti salienti del rito. Al momento della lettura del vangelo,

li diacres, [...] si se tourne devers mont de Calvaire, quant il dist: Crucifixum; apriès si se retourne devers le Monument, et il dist: Surrexit non est hic; apriès si moustre al doit: Ecce locus ubi posuerunt eum. Et puis s'en retourne al livre, et pardist son evangille²⁸.

²³ *Chronique d'Ernoul ...*, cit., pp. 193-196. Per un sintetico elenco degli interventi crociati sulla basilica si veda S. de Sandoli, *Il Calvario e il S. Sepolcro*, Jerusalem 1974, pp. 44-49.

²⁴ *Chronique d'Ernoul ...*, cit., p. 193.

²⁵ «Cele capiele si est grans, car on i espousoit toutes les femes de le cité; et là estoient li Fons où on baptisoit tous les enfans de le cité», *Chronique d'Ernoul ...*, cit., p. 194. Ernoul non specifica se i sacramenti citati fossero limitati esclusivamente ai cristiani cattolici o comprendessero anche quelli di rito greco.

²⁶ «Et li Monumens est couviers à valte. Al cavec de cel monument, auci comme au chief d'un autel, par dehors, [a un autel] c'on apele *le Cavec*», *Chronique d'Ernoul ...*, cit., p. 194. Sulla copertura della tomba v. S. de Sandoli, *Il Calvario e il S. Sepolcro*, cit., pp. 44-45.

²⁷ «Il a mout biele place [tot] entour le Monument, et toute pavée, si c'on va à procession entour le Monument», *Chronique d'Ernoul...*, cit., p. 194.

²⁸ *Chronique d'Ernoul ...*, cit., p. 195. Grossomodo in quella stessa area della basilica, inoltre, si trovavano le tombe dei re di Gerusalemme, cfr. *Chronique d'Ernoul ...*, cit., pp. 118-119, dove Ernoul racconta il funerale del re bambino Baldovino V, figlio di Sibilla di Gerusalemme, morto nell'estate del 1186 e succeduto allo zio, il lebbroso Baldovino IV poco più di un anno prima: «L'endemain l'enfoient il el mostier del Sepucre, là ou li roi avoient esté enfoui puis le tans Godefroi de Buillon. Il avoient esté enfoui entre mont de Calvaire, là où Jhesu Cris avoit esté mis en crois, et le Sepulcre où il fu mis. Et tout est dedens e moustier del Sepulcre, mont de Calvaire et Gorgatas».

Dalla basilica, Ernoul torna di nuovo nel pieno delle attività mondane del *Cange*. Procedo per la strada dove si cucinava il cibo venduto ai pellegrini (via dall'ironico nome parlante di *Malquissant*) e presso la quale si trovavano i lavacri per i visitatori della basilica; affianco ad essa, v'è un'altra *Rue Couverte*, sede del mercato delle stoffe²⁹. Dal perno centrale del *Cange* si procede verso la Porta d'Oro e il monte del Tempio, lungo la *Rue del Temple*, all'inizio della quale, sulla sinistra, si trovava il *Boucherie* (il mercato della carne) mentre sulla destra si apriva la *Rue des Alemans*, che portava all'Ospedale dei Tedeschi. Tutto il quadrante orientale della città, però, è dominato dalla descrizione del monte del Tempio e dai suoi edifici che, assieme alla basilica del Sepolcro, costituivano il secondo punto focale della Gerusalemme crociata³⁰. Il *Templum Domini* e il *Temples Salemon* – le attuali moschee della Rocca e di Al-Aqṣā – sono menzionati con pochi dettagli. Ernoul ne sottolinea comunque l'importanza: il *Templum Domini* era, infatti, meta finale del rituale di incoronazione dei re di Gerusalemme, per i quali il Tempio di Salomone funse da primo palazzo reale, mentre le cosiddette "scuderie" del Tempio (*atres Salemon*) divennero parte della sede dei Templari³¹.

Chiuso l'asse ovest-est, Ernoul torna direttamente sul muro settentrionale della città. Qui si apre la Porta di Santo Stefano, dalla quale inizia la descrizione, nettamente più sintetica, dell'asse nord-sud della città. La porta prendeva dalla chiesa costruita presso il luogo in cui si diceva che il primo martire fosse stato lapidato e costituiva la principale via d'accesso dei pellegrini e dei viaggiatori provenienti da Acri e dalla Galilea³². Fuori dalle mura, posto presso la porta, si trova un grande edificio, una sorta di caravanserraglio, detto *Asnerie*, dove erano ospitati gli asini e le bestie da soma dell'Ospedale e dove alloggiavano i pellegrini cristiani quando la città era in mano ai musulmani³³. Sia l'*Asnerie* che la chiesa di Santo Stefano si trovavano fuori dalle mura, ma – nota Ernoul, con occhio attento ai problemi militari – mentre la chiesa fu abbattuta dagli assediati nel 1187 perché troppo a ridosso delle mura, l'*Asnerie* fu risparmiata, con grande giovamento dei pellegrini che ripresero a visitare la città santa negli anni successivi alla vittoria di Saladino³⁴. Proseguendo verso sud, attraversa

²⁹ *Chronique d'Ernoul ...*, cit., p. 196.

³⁰ Sul monte del Tempio, i suoi significati e in epoca crociata si veda il prossimo paragrafo.

³¹ Per il rituale di incoronazione vedi, *Chronique d'Ernoul ...*, cit., p. 118.

³² «Par celle porte entroient li pelerin en le cité, et tout cil qui par deviers Acre venoient en Jherusalem, et de par toute le tiere dusques al flun, descil que à le mer d'Escalone», *Chronique d'Ernoul...*, cit., p. 196.

³³ Ernoul non specifica se ciò avvenisse prima o dopo la conquista del 1187. È probabile, tuttavia, che si riferisca ai tempi pre-crociati. V. nota seguente.

³⁴ «Cel moustier de Saint Estevene abatirent li Crestien de Jherusalem devant chou que il fuscent assegié, pour che que li moustiers estoit prés des murs. L'Asnerie ne fu pas abatue; ains ot puis grant mestier as pelerins qui par treuage venient en Jherusalem quant elle estoit as Sarrasins, c'on nes laissoit mie herbegier dedens le cité. Pour çou lor ot li maison de l'Asnerie grant mestier», *Chronique d'Ernoul...*, cit., p. 199.

luoghi già menzionati con le botteghe e i negozi della *Rue des Herbes* e della *Rue Couverte*, passando di nuovo per via *Maliquissant* vino ad una via, posta a sud del mercato dei Latini, detta *rue de l'Arc Judas* così chiamata poiché si diceva che proprio là Giuda si impiccò ad un arco di pietra³⁵. Infine, la descrizione di Gerusalemme termina alla Porta del monte Sion alla quale Ernoul dedica solo una rapida menzione prima di passare ad un sintetico elenco dei siti sacri attorno alla città.

Il quotidiano e l'eccezionale. La Gerusalemme di Ernoul

Catherine Croizy-Naquet evidenzia due tratti principali nella descrizione di Ernoul: da una parte, l'assenza di descrizioni delle difese cittadine contrapposta alla sovrabbondanza di riferimenti a luoghi sacri e, dall'altra, il carattere solo apparentemente mondano. «La vocation humaniste de la ville» sarebbe, addirittura, «dèniée au profit d'une stricte vocation religieuse»³⁶. Anche per Hugette Legros, Ernoul non si preoccupa affatto di restituire una *description pictoresque*, centrando tutta la sua attenzione sui luoghi santi. Mi pare che l'importanza attribuita alla descrizione dei luoghi santi in Ernoul sia eccessiva e perfino aprioristica, con la conseguente sottovalutazione della pervasività dell'elemento mondano. Come risulta evidente dalla descrizione, l'attenzione di Ernoul per botteghe e mercati, sia che vendano beni di tutti i giorni o di lusso, è evidente se non addirittura predominante. Poco convincente, inoltre, il parallelo che Croizy-Naquet istituisce tra Ernoul e *l'enthousiasme langagier* di Robert de Clari nelle sue descrizioni di Costantinopoli: ai sovrabbondanti nell'elogio della ricchezza e nella bellezza degli edifici della capitale imperiale del crociato, la filologa oppone la sobrietà di Ernoul, preoccupato di dipingere Gerusalemme come una *ville-neutre*, priva di tratti che possano caratterizzarla come decisamente orientale o occidentale. Questa "neutralità" permetterebbe ad Ernoul di elevare la città santa a luogo universale per eccellenza, puro, dove le uniche meraviglie sono quelle legate alla storia biblica³⁷. Difficile conciliare questa immagine con l'attenzione posta da Ernoul a particolari come la posizione esatta del mercato di pollame e formaggi. L'entusiasmo di Robert de Clari era quello di un forestiero che si trovava al cospetto di un mondo molto lontano dal suo mentre. Ernoul, in fondo, era nato e vissuto tra i monumenti della storia sacra. Se l'entusiasmo del condottiero crociato per la città degli imperatori d'Oriente può essere

³⁵ «Celle rue apele on le rue de l'Arc Judas, pour çou c'on dist que Judas s'i pendi à .I. arc de pierre», *Chronique d'Ernoul...*, cit., pp. 201-202.

³⁶ C. Croizy-Naquet, *La description de Jérusalem ...*, cit., p. 80, in «Romania», 115 (1997), 457/458, pp. 69-89; H. Legros, *Décrire Jérusalem*, cit.

³⁷ C. Croizy-Naquet, *La description de Jérusalem dans "La Chronique d'Ernoul"*, pp. 80-81. Per la descrizione di Costantinopoli si veda R. de Clari, *La conquête de Constantinople*, a cura di J. Dufournet, Champion, Paris 2004, pp. 170-184. Aggiungiamo che, contrariamente ad Ernoul, la descrizione di Robert de Clari non segue alcuno schema preciso, saltando da una *merveille* all'altra senza una logica particolare.

comprensibile, altrettanto si può dire per il relativo disinteresse di Ernoul per i luoghi sacri, parte del suo quotidiano.

Al tempo stesso, Ernoul è tutt'altro che insensibile alla dimensione militare della città. L'assenza di considerazione sulle strutture difensive della città è, a ben vedere, solo apparente laddove ci si ponga nell'ottica di un uomo del tempo, per il quale mura, porte e fossato sono una costante nella topografia di qualsiasi insediamento di una certa grandezza. Dato ciò per scontato, i dettagli sulle strutture difensive di Gerusalemme non mancano affatto, come è evidente dal racconto dell'assedio del 1187. Giunto a Gerusalemme Saladino aveva posto il campo d'assedio sul lato ovest della città, tra porta Santo Stefano e la torre di Davide, confidando nella bassa risolutezza dei difensori, fiaccati nel morale e nel fisico da un blocco durato quasi due mesi. Secondo le parole dell'anonimo autore e testimone dei fatti del *Libellum de expugnatione Terrae Sanctae*, i difensori si erano ritrovati «sine obsidione obsessi»³⁸. A fronte, però, della resistenza opposta dai difensori, organizzati e almeno per il momento rinvigoriti dalla guida di Baliano d'Ibelin, l'assedio si dimostrò più duro del previsto. La posizione occupata si rivelò rapidamente sfavorevole per gli assediati i quali, ostacolati dal sole sorgente erano costretti a contenere le sortite mattutine lanciate dai cristiani dalla porta di Davide e sotto la protezione dell'adiacente fortezza³⁹. Il terreno digradante verso ovest, inoltre, impediva al sultano di schierare efficacemente le proprie macchine da assedio per coprire i suoi uomini. Saladino fu, così, costretto – come già Goffredo di Buglione, quasi un secolo prima – a spostare il campo nell'angolo nord-occidentale della città⁴⁰.

Un elemento decisivo nel sistema difensivo della città era dato, chiaramente, dall'orografia. Ernoul ne tratteggia brevemente le caratteristiche all'inizio della sua descrizione di Gerusalemme: «Et si est li cités auques en .I. pendand; et pent vers mont Olivet, qui est vers le soleil levant, desour le val de Josafas»⁴¹. Fungendo da fossato naturale, la valle di Giosafat finì per proteggere tanto la città quanto il campo

³⁸ «[...] igitur ita inter se montana Ierusalem per circuitum deuantibus neminem sine mortis periculo sinebant exire uel intrare ciuitatem. Sic sicque Ierosolimita undique coangustati et sine obsidione obsessi, longa expectatione belli et timore uenture famis in se ipsos lacrimabiliter tabescebant», *The Conquest of the Holy Land by Ṣalāḥ al-Dīn. A critical edition and translation of the anonymous "Libellus de expugnatione Terrae Sanctae per Saladinum"*, a cura di K. Brewer e J.H. Kane, London 2019, p. 176.

³⁹ La Torre di Davide si era già dimostrata pressoché imprendibile se difesa adeguatamente. Quando al culmine della guerra civile del 1152 tra Baldovino III e sua madre, la regina Melisenda, la fortezza si rivelò inespugnabile e per la sua mole e per la determinazione di Melisenda e dei suoi uomini asserragliati al suo interno, costringendo ben presto Baldovino III a scendere a patti con la madre. L'episodio è raccontato diffusamente da Guglielmo di Tiro: v. *Willelmi Tyrensis Archiepiscopi Chronicon*, vol. 2, a cura di R.B.C. Huygens, Brepols, Turnhout 1986, pp. 778-780. Per una ricostruzione puntuale della guerra civile del 1152 e i problemi di datazione posti dalle fonti, si veda H.E. Mayer, *Studies in the History of Queen Melisende of Jerusalem*, in «Dumbarton Oaks Papers» 26 (1972), pp. 93-182.

⁴⁰ *Chronique d'Ernoul ...*, cit., pp. 212-213.

⁴¹ *Chronique d'Ernoul ...*, cit., p. 191.

principale di Saladino, ora posto sul monte degli Olivi. Porte e postierle nel muro orientale non mancavano, ma la posizione elevata, la valle sottostante e il sole dell'alba sfavorevolmente posto in faccia ai latini, garantivano al sultano maggiori vantaggi. Quanto all'angolo scelto per l'assalto, l'assenza di porte nel tratto di mura che andava dalla porta Santo Stefano a quelle del muro orientale, metteva gli assediati al riparo dai contrattacchi cristiani⁴². Ragionando in termini militari, questi elementi orografici contribuivano a fare di Gerusalemme una città non certamente imprendibile, ma comunque ben protetta, coperta a est dalla valle di Giosafat e a sud dal monte Sion.

Riguardo la cinta muraria, Ernoul nota un altro dettaglio di capitale importanza militare, le porte della città. Non solo Ernoul ne identifica puntualmente posizione e importanza, adottando una precisa gerarchia funzionale *maistres portes/postes/posternes* (porte maggiori-porte-postierle) che, chiaramente, ricalca il dato strutturale⁴³. Le quattro porte, sulle quali si impernano i due assi della descrizione, sono *maistres portes* in alcuni casi affiancate da postierle: una *posterne de Josaffas*, che fungeva da accesso principale sul muro orientale, si trova sulla sinistra della Porta d'Oro, quest'ultima murata per gran parte dell'anno a eccezione di due feste principali della liturgia gerosolimitana, la Pasqua Fiorita e l'Esaltazione della Croce⁴⁴. I sistemi difensivi dei più esposti e, dunque, più protetti muri occidentale e settentrionale erano ancora più sofisticati. Abbiamo già visto l'efficacia del primo, favorito dal terreno e protetto dalla Torre di Davide⁴⁵. Nel complesso difensivo di Porta Santo Stefano, a settentrione, ben due sono le postierle: una situata – dal punto di vista di un osservatore esterno alla cinta – sulla destra della porta, in prossimità del lebbrosario e perciò detta di san Lazzaro. Da qui, ci dice Ernoul, i saraceni facevano accedere in città i pellegrini cristiani «que li Sarrasin ne voloient mie que li Crestien veissent l'afaire de le cité [e dunque]

⁴² «Adont furent li Crestien enclos dedens le cité, qu'il n'en pooient issir, car très le porte S. Estevene jusque à le porte de Josaffas, tout si com li sieges duroit n'avoint porte ni posterne où il peussent issir a camp [...]». Per l'assalto al fossato e lo scavo della mina che avrebbe portato all'apertura di una breccia nelle mura, si veda ibid. p. 214: «Et vinrent jusque sus le fossé. Et fisent el fossé avaler les mineurs, et fisent les eschieles drecier as murs de le barbacane pour miner», *Chronique d'Ernoul ...*, cit., p. 213.

⁴³ A proposito dell'uso di classificazioni funzionali di dati topografici e sulla coerenza degli autori medievali nel farne uso, si vedano le considerazioni di B. Kedar, "Civitas" and "Castellum" in the Latin Kingdom of Jerusalem: Contemporary Frankish Perceptions, in «Burgen und Schlösser» 4 (2009), pp. 199-210, dove l'autore analizza i nomi dati a città e castelli, non solo nei cronisti come Guglielmo di Tiro o Ernoul, ma anche nelle relazioni di viaggio dei pellegrini dei secoli XII-XIII.

⁴⁴ «[Dalla Porta d'Oro] n'i passoit nus, [fors seulement] que .II. fois en l'an, c'on les desmuroit, et I aloit on a pourcessoine, c'est à savoir le jor de Pasque Florie, porce qe Jhesus Criz I passa cel jor et fu recoilis a procession], et le jour de le fieste Sainte crois Saltasse [...] Et celle posterne est à main seniestre des portes Oires», *Chronique d'Ernoul...*, cit., p. 198. Sulla liturgia della Gerusalemme crociata, per molti versi originale, v. I. Shagris, *Adventus in Jerusalem: The Palm Sunday Celebration in Latin Jerusalem*, in «Journal of Medieval History», 41 (2015), p. 1-20.

⁴⁵ Nel suo resoconto, il pellegrino Theodoriucs si sofferma rapidamente sulle strutture difensive cittadine ma nota diversi dettagli interessanti che danno il senso di quanto la città fosse ben difesa, v. *Peregrinationes tres...*, cit., pp. 145-146.

ne les metoient l'en mie par le maistre Porte»⁴⁶, sottolineando una misura precauzionale di chiara importanza difensiva. L'altra, invece, detta *posterne de la Tannerie*, si trovava sulla sinistra di Porta Santo Stefano⁴⁷.

Quattro porte aveva anche il *Templum Domini*, come i crociati chiamarono la *Qubbat al-Şahrah*, la Cupola della Roccia. Ciò, messo in relazione col percorso tracciato da Ernoul, fa dire a Croizy-Naquet che «[c]e même plan caractérise le temple de Salomon qui apparaît comme un abrégé ou une Jérusalem en miniature»⁴⁸: di nuovo eccesso di simbolismo caricato su un dato strutturale dato dalla pianta di un edificio già di per sé carico di simboli e significati religiosi. Proprio il *Templum Domini* è, piuttosto, un eccellente esempio di questa commistione inscindibile tra sacro e mondano, oggetto di reinterpretazioni sul suo significato all'interno della storia sacra⁴⁹. Fin dai primi tempi cristiani, l'area dove era sorgerà l'antico Tempio di Salomone era divenuta oggetto della riflessione escatologica fondata su una serie di interpretazioni letterali di passi del vangelo di Matteo e del libro di Daniele. Per i padri della Chiesa, la ricostruzione del Tempio, distrutto da Tito nel 70 d.C., avrebbe segnalato l'arrivo del tempo dell'Anticristo con la conseguenza che, durante il periodo della dominazione bizantina, il monte perse ogni importanza culturale a favore della basilica del Santo Sepolcro, voluta da Costantino. I pellegrini occidentali, sempre più numerosi intorno al passaggio tra X e XI secolo⁵⁰, si trovarono alle prese col problema di quale interpretazione dare alla *Qubbat al-Şahrah* date le premesse storico-escatologiche che, in quei secoli, si erano fuse col mito carolingio⁵¹. Già a poco più di un secolo dalla sua morte, Carlomagno era diventato l'imperatore che aveva riunificato l'Oriente e l'Occidente, fondando in sé elementi escatologici connessi al

⁴⁶ *Chronique d'Ernoul...*, cit., p. 200.

⁴⁷ «A main destre de le porte Saint Estevene estoit li Maladerie de Jherusalem, tenant as murs. Tenant a le Maladerie avoit une posterne c'on apeloit le *Posterne Saint Ladre* [...]. La rue à main senestre [appena entrati dalla porta principale] si va droit a une posterne c'on apele la *Posterne de la Tannerie* [...]», *Chronique d'Ernoul...*, cit., pp. 200-201.

⁴⁸ C. Croizy-Naquet, *La description de Jérusalem...*, cit., p. 73.

⁴⁹ Per quanto segue si veda l'interessante articolo di M. di Cesare, *The "Qubbat al-Şahrah" in the 12th Century*, in «Oriente Moderno», 95 (2015), 1/2, pp. 233-254.

⁵⁰ Sulla crescita del pellegrinaggio gerosolimitano si veda F. Cardini, L. Russo, *Homo viator. Il pellegrinaggio medievale*, La Vela, Viareggio 2019, pp. 180-187.

⁵¹ Per un'analisi di queste letture si veda M. di Cesare, *The "Qubbat al-Şahrah"...*, cit., pp. 241-248. Sul problema dell'accostamento tra spazio sacro e attività profane, inevitabile se lo spazio sacro è la città stessa, v. anche B.Z. Kedar, *Intellectual Activities in a Holy City: Jerusalem in the Twelfth Century*, in Id. e R.J. Zwi Werblowsky, *Sacred Space. Shrine, City, Land. Proceedings of the International Conference in Memory of Joshua Prawer*, Macmillan, London 1998, pp. 127-139. L'ambiguità escatologica del monte del Tempio, in fondo, riguardava l'intera Terrasanta e l'Oriente, fonte della redenzione ma anche fonte di ogni male, teatro futuro della nascita dell'Anticristo, come nota giustamente Ilaria Sabbatini, *Il modello della civitas e la descrizione dello spazio sacro nei pellegrini scrittori di Terra Santa*, p. 293, in G. Belli, F. Capano e M.I. Pascariello (a cura di), *La città, il viaggio, il turismo Percezione, produzione e trasformazione*, Federico II University Press, Napoli 2018, pp. 293-308.

mito escatologico dell'ultimo imperatore romano. Durante la spedizione, Carlomagno avrebbe ricevuto la reliquia del Santo prepuzio sul monte del Tempio, luogo della circoncisione di Gesù⁵². La consacrazione del *Templum Domini* nel 1141 confermò il ruolo assunto dal Tempio come uno dei centri del potere politico e religioso del regno.

Conclusioni

Crociati, pellegrini e i franchi d'Oltremare erano consapevoli della tensione fra la sacralità della città e le necessità quotidiane della sua popolazione. Una tensione che, come scrive Benjamin Kedar, fu risolta ben presto stabilendo un equilibrio funzionale tra questi due aspetti. Di ciò divenne simbolo per eccellenza il sigillo dei re di Gerusalemme, con al centro la Torre di Davide, a sinistra il Sepolcro e a destra il *Templum Domini*⁵³. Equilibrio che, alla luce di quanto detto finora, è facile ritrovare in Ernoul. Laico, uomo di guerra e membro del seguito di uno dei più importanti baroni di Terrasanta, Ernoul dipinge una Gerusalemme in cui l'elemento sacro non è assente, ma si trova inserito all'interno di una descrizione dominata dai luoghi della vita quotidiana, con i quali i luoghi santi si fondono inscindibilmente. Lo sguardo dello scudiero risulta particolarmente originale se lo si confronta con altre *descriptiones* di pellegrini ed ecclesiastici coevi. La descrizione di Guglielmo di Tiro, per esempio, manca di riferimenti mondani, né le mura sono descritte con maggiore attenzione⁵⁴. Più preciso nella descrizione della città, ma altrettanto disinteressato dai suoi aspetti terreni, è il francescano fra Giovanni da Fedanzola, il quale si sofferma sul tracciato delle mura cittadine più per sottolinearne lo stato desolato dopo la demolizione voluta da Al-Mu'azzam 'Īsā, nipote di Saladino ed emiro di Damasco, nel 1219. Nel racconto del francescano, nessuno spazio è lasciato alle attività mercantili e alle zone dedite al commercio: si ha solo un fugace accenno ad un «forum rerum venialium» –

⁵² Per il mito del viaggio in oriente di Carlomagno e i suoi significati escatologici v. A. Latowski, *Emperor of the World. Charlemagne and the Construction of Imperial Authority, 800-1229*, Cornell University Press, Ithaca and London 2013, pp. 13-18. La reliquia che fu poi donata da Carlo il Calvo all'abbazia aquitana di Charroux; per la connessione tra l'abbazia e l'impresa mito-storica di Carlomagno a Gerusalemme, si veda M. Gabriele, *An Empire of Memory: The Legend of Charlemagne, the Franks, and Jerusalem before the First Crusade*, Oxford 2011, pp. 44-51. Charroux e la sua reliquia non erano l'unico punto di contatto diretto tra Gerusalemme e la storia mitologica dei franchi. In una celebre *chanson de geste* la fondazione della chiesa di Santa Maria dei Latini voluta da Carlomagno nei pressi del Sepolcro, accanto all'Ospedale, viene menzionata nel poemetto epico dedicato al leggendario pellegrinaggio di Carlomagno in Oriente: «Comencent un muster ke'st de Sainte Marie: / li hume de la terre la claiment la Latine / car li language i venent de trestute la vile», *Il viaggio di Carlomagno in Oriente*, a cura di M. Boanafin, Parma 1987, vv. 207-209.

⁵³ B.Z. Kedar, *Intellectual Activities in a Holy City...*, cit., p. 128-129.

⁵⁴ *Willelmi Tyrensis Chronicon...*, cit., vol. 1, VIII, 3, pp. 385-387. Ciò non significa, come abbiamo visto, che valutazioni di carattere anche militare siano escluse dalla cronaca dell'arcivescovo di Tiro, ma sono dettagli funzionali alla comprensione delle cause degli avvenimenti stessi, come nel caso del fallito assedio della Torre di Davide da parte di Baldovino III.

probabilmente il *Cange* di Ernoul – come punto di riferimento per arrivare all’Ospedale di san Giovanni⁵⁵. Né si trovano maggiori particolari in resoconti noti per la loro accuratezza. Il pellegrino inglese Saewulf, scrivendo all’indomani della conquista del 1099, si limita a esaltare i luoghi sacri della città; così, alcuni decenni dopo Johannes di Würzburg, attento ai dettagli architettonici ma indifferente a mercati e botteghe, mentre il suo connazionale e contemporaneo, il monaco Theodericus, si dimostra più curioso a certi particolari urbanistici, ma il suo focus resta sempre sui santuari⁵⁶.

Più che le tradizionali descrizioni della Città Santa, imperniate su edifici e eventi sacri ad essi connessi, l’importanza data da Ernoul ai luoghi vivi della città lo pongono più vicino alla sensibilità pragmatica di un Giovanni Villani o di un Bonvesin de la Riva⁵⁷. La basilica del Sepolcro, ad esempio, non custodiva soltanto la tomba di Cristo e dei re di Gerusalemme, ma era anche il luogo di celebrazione dei matrimoni e battesimi facendone, a un tempo, un centro di vita religiosa, politica e quotidiana⁵⁸. Se è inevitabile che in Gerusalemme il peso della storia sacra si facesse sentire più che altrove, come scrive Adrian Boas⁵⁹, Ernoul non si limita a tratteggiare il ritratto di una città-reliquia comune a tante altre *descriptions*, restituendoci, piuttosto, l’immagine città viva e dinamica, capitale perduta di un regno che, a stento sopravvissuto, attendeva ansiosamente rinforzi da Occidente.

Bibliografia

Fonti

⁵⁵ Giovanni di Fedanzola da Perugia, *Descriptio Terrae Sanctae. Ms Casanatense 3876*, ed. R. Nelli, U. Nicolini, Franciscan Printing Press, Jerusalem 2003. Cfr. in particolare il capitolo capitolo 33, 12 e 32, 3-7. Il resto della descrizione, per quanto puntuale, non va oltre i luoghi sacri, con l’eccezione delle porte e della Torre di David.

⁵⁶ Cfr. *Peregrinationes tres...*, cit., rispettivamente per la descrizione di Saewulf, pp. 64-67; Johannes di Würzburg, pp. 107-138; Theodericus, pp. 143-197.

⁵⁷ Una sensibilità che, peraltro, non mostra di interessarsi di topografia. Per Giovanni Villani si veda *Croniche*, XI, 94. Bonvesin de la Riva, nel capitolo *De comendatione*, III, p. 68, si limita a descrivere la città come tonda. La descrizione degli spazi però non segue un percorso preciso. Bonvesin de la Riva, a cura di F. Novati, *De Magnalibus urbis Mediolani*, in *Bullettino di storia italiana.*, XX (1898), pp. 1-188.

⁵⁸ *Chronique d’Ernoul...*, cit., v. supra, n. 25. Una funzione simile ricopriva, ad esempio, il Battistero di San Giovanni a Firenze, luogo di alcuni dei momenti, dalla decisione di andare in guerra contro Arezzo nel 1289 ai tentativi continui di trovare una mediazione durante la guerra civile tra guelfi bianchi e guelfi neri. Proprio in una di queste occasioni, Dino Compagni esortava i suoi concittadini a comporre le loro discordie, mostrandosi uniti davanti all’arrivo di Carlo di Valois, «Ee sopra questo sacro fonte, onde traesti il santo battesimo, giurate tra voi buona e perfetta pace, acciò che il signore che viene truovi i cittadini tutti uniti», Dino Compagni, *Cronica delle cose occorrenti ne’ tempi suoi*, a cura di G. Bezzola, BUR, Milano 2008, II, 8, pp. 122-123. Ma si pensi anche al duomo di Pisa, costruito col bottino della vittoriosa incursione su Palermo araba nel 1063/1064, al tempo stesso centro spirituale della città e monumento alla sua prodezza militare.

⁵⁹ A.J. Boas, *Jerusalem in the Time of the Crusades*, cit., pp. 79-82.

Chronique d'Ernoul et de Bernard le Trésorier, a cura di L. de Mas-Latrie, Paris 1871.

Il viaggio di Carlomagno in Oriente, a cura di M. Boanafin, Parma 1987.

Peregrinationes tres: Saewulf, Iohannes Wirziburgensis, Theodericus, a cura di R.B.C. Huygens, Turnhout 1994.

The Conquest of the Holy Land by Ṣalāḥ al-Dīn. A critical edition and translation of the anonymous "Libellus de expugnatione Terrae Sanctae per Saladinum", a cura di K. Brewer e J.H. Kane, London 2019.

Willelmi Tyrensis Archiepiscopi Chronicon, voll. 1-2, a cura di R.B.C. Huygens, Turnhout 1986.

Bonvesin de la Riva, *De Magnalibus urbis Mediolani*, a cura di F. Novati, in *Bullettino di storia italiana*, XX (1898), pp. 1-188.

Dino Compagni, *Cronica delle cose occorrenti ne' tempi suoi*, a cura di G. Bezzola, Milano 2008.

Giovanni di Fedanzola da Perugia, *Descriptio Terrae Sanctae. Ms Casanatense 3876*, ed. R. Nelli, U. Nicolini, Jerusalem 2003.

Robert de Clari, *La conquête de Constantinople*, a cura di J. Dufournet, Paris 2004.

T. Tobler (a cura di), *Descriptiones Terrae Sanctae ex saeculo VIII, IX, XII et XV*, Leipzig 1874.

Letteratura

P. Aubé, *Un croisé contre Saladin : Renaud de Châtillon*, Paris 2007.

A.J. Boas, *Jerusalem in the Time of the Crusades*, London 2001.

F. Cardini, L. Russo, *Homo viator. Il pellegrinaggio medievale*, Viareggio 2019.

C. Croizy-Naquet, *La description de Jérusalem dans "La Chronique d'Ernoul"*, in «Romania», 115 (1997), 457/458, pp. 69-89.

M. di Cesare, *The "Qubbat al-Şaḥrah" in the 12th Century*, in «Oriente Moderno», 95 (2015), 1/2, pp. 233-254.

P.W. Edbury, *The Conquest of Jerusalem and the Third Crusade. Sources in Translation*, London and New York 1998.

Id., *Ernoul, "Eracles", and the collapse of the Kingdom of Jerusalem*, in L. Morreale e N.L. Paul (a cura di), *The French of Outremer. Communities and Communications in the Crusading Mediterranean*, New York 2018, pp. 42-67.

M. Gaggero, *La Chronique d'Ernoul: problèmes et méthode d'édition*, in «Perspectives médiévales» [En ligne], 34, 2012, mis en ligne le 01 septembre 2012, consulté le 26 novembre 2020. URL: <http://journals.openedition.org/peme/1608>; DOI <https://doi.org/10.4000/peme.1608>.

Id., *Western Eyes on the Latin East: The Chronique d'Ernoul et de Bernard le Trésorier and Robert of Clari's Conquête de Constantinople*, in L. Morreale e N.L. Paul (a cura di), *The French of Outremer. Communities and Communications in the Crusading Mediterranean*, New York 2018, pp. 86-109.

M. Gabriele, *An Empire of Memory: The Legend of Charlemagne, the Franks, and Jerusalem before the First Crusade*, Oxford 2011.

B. Gillingham, *Roger of Howden on Crusade*, in Id., *Richard Coeur de Lion: Kingship, Chivalry and War in the Twelfth Century*, London 1994, pp. 141-153.

B. Hamilton, *The Leper King and His Heirs, Baldwin IV and the Crusader Kingdom of Jerusalem*, Cambridge 2000.

Ph. Handyside, *The Old French William of Tyre*, Leiden-Boston 2015.

B.Z. Kedar, *Intellectual Activities in a Holy City: Jerusalem in the Twelfth Century*, in Id. e R.J. Zwi Werblowsky, *Sacred Space. Shrine, City, Land. Proceedings of the International Conference in Memory of Joshua Prawer*, London 1998, pp. 127-139.

Id., *"Civitas" and "Castellum" in the Latin Kingdom of Jerusalem: Contemporary Frankish Perceptions*, in «Burgen und Schlösser», 4 (2009), pp. 199-210.

A. Latowski, *Emperor of the World. Charlemagne and the Construction of Imperial Authority, 800-1229*, Ithaca and London 2013.

H. Legros, *Décrire Jérusalem*, in M. Lacassagne (a cura di), *Ce nous dist li escrits... Che est la verite. Etudes de littérature médiévale offertes à André Mosan*, Aix-en-Provence 2000, pp. 153-66.

G. Ligato, *Sibilla, regina crociata. Guerra, amore e diplomazia per il trono di Gerusalemme*, Milano 2007.

H.E. Mayer, *Studies in the History of Queen Melisende of Jerusalem*, in «Dumbarton Oaks Papers», 26 (1972), pp. 93-182.

M.R. Morgan, *The Chronicle of Ernoul and the Continuation of William of Tyre*, Oxford 1973.

J. Prawer, *Colonialismo medievale. Il regno latino di Gerusalemme*, Roma 1982.

I. Sabbatini, *Il modello della civitas e la descrizione dello spazio sacro nei pellegrini scrittori di Terra Santa*, in G. Belli, F. Capano e M.I. Pascariello (a cura di), *La città, il viaggio, il turismo Percezione, produzione e trasformazione*, Federico II University Press, Napoli 2018, pp. 293-308.

I. Shagris, *Adventus in Jerusalem: The Palm Sunday Celebration in Latin Jerusalem*, in «Journal of Medieval History», 41 (2015), pp. 1-20.

Ch. Tyerman, *God's War: A New History of the Crusades*, London 2007.